



Le immagini della rapina nella tabaccheria di via Tornì, a Mogliano

MOGLIANO, DOPO LA RAPINA DI VIA TORNÌ

Sicurezza, Forza Italia accusa: «Amministrazione ferma»

MOGLIANO

Un'ondata di indignazione e messaggi di vicinanza per i tabaccai del centro servizi di via Tornì colpiti mercoledì mattina da una rapina a mano armata messa a segno all'alba, subito dopo l'orario di apertura. Ieri la notizia dell'incursione all'interno dell'esercizio commerciale al civico 30, ha

fatto il giro della città creando rabbia e proteste. A porre in evidenza il tema della sicurezza avevano contribuito nei giorni scorsi anche altri frequenti episodi: furti in casa e danneggiamenti alle auto parcheggiate in strada in diverse zone della città. La dinamica dell'incursione di un malvivente, ancora a piede libero, ai danni della tabaccheria di Da-

niele Luppino e della moglie Alice Gasparoni, è stata lei a dover fronteggiare il rapitore, segna per molti che la misura è colma. Inevitabili scoppiano anche le polemiche politiche. Lucia Tronchin portavoce di Forza Italia, ex assessore alle politiche sociali, si scaglia contro la giunta: «Questa amministrazione è totalmente inerte sui temi strategici come la si-

curezza» attacca Tronchin «Non si fa niente, né videocamere, né supporto alle iniziative dal basso. Anche il centro storico sta morendo, lasciato in balia: tanti annunci ma nessuno progetto concreto. So cosa significa veder violata la propria privacy, i ladri due anni fa sono venuti anche a casa mia, di sera».

(m.m.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

MOGLIANO

Riqualificazione negata nell'ex allevamento Boldini: il Consiglio di Stato stanga il comune di Mogliano che rischia ora una richiesta danni per oltre 800mila euro. L'organo supremo si è espresso recentemente sui ricorsi presentati nel 2015 dall'azienda agricola di Paolo e Massimo Pesce (Agrisviluppo) contro l'amministrazione moglianese. Oggetto del contendere: la bonifica dall'amianto di un'area di 3.000 metri quadrati tra la tangenziale Nord, il Terraglio e il fiume Zero.

Lo storico allevamento di galline ovaiole della famiglia Boldini, negli anni scorsi è stato acquistato dall'azienda dei fratelli Pesce di Noale. Nel 2014 i nuovi acquirenti, sfruttando i contributi regionali del piano di sviluppo rurale, avevano presentato al comune di Mogliano un piano di risanamento edilizio e di contestuale bonifica della copertura in eternit. «Il Comune»

Allevamento Boldini il Comune rischia maxi richiesta danni

Il Consiglio di Stato: lo stop alla riqualificazione è illegittimo Il titolare: abbiamo già sostenuto spese per 600 mila euro

spiega l'avvocato Andrea Michielan «prima ha bloccato la richiesta di effettuare i lavori di riqualificazione ambientale e risanamento, facendo perdere ai proponenti un contributo regionale di 240mila euro, definito dal dpr 380/2001. Poi ha imposto la rimozione della copertura

in eternit attraverso un'ordinanza, a cui è stato dato regolarmente corso sostenendo spese per 600 mila euro. Ci riserviamo di valutare i danni subiti conteggiando oltre a questi costi anche il depauperamento delle strutture avvenuto in questi due anni».

«Non chiedevamo niente che non fosse una semplice ristrutturazione delle strutture già esistenti» spiega Paolo Pesce, titolare di Agrisviluppo «non erano previsti ampliamenti o attività diverse da quella agricola. Abbiamo presentato la richiesta in adesione al piano regionale di



L'ex allevamento Boldini a Mogliano

sviluppo rurale, il comune non solo non ha risposto nei termini, facendo scadere la possibilità di attingere al finanziamento pubblico, ma ha pure bocciato la pratica, e dopo il diniego ha inviato, nel giro di poche settimane, un'ordinanza di rimozione dell'amianto». Pur ottempe-

rando alle richieste contenute nell'ordinanza, l'azienda Pesce, attraverso i legali dello studio Primo Michielan di Mogliano, ha presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Matteo Marcon

CRIPRODUZIONE RISERVATA